

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

"Costruite con gioia il vostro futuro"

Senza dubbio, il recente Viaggio di Giovanni Paolo II (affaticato e sofferente, ma lucido nel pensiero, limpido nella personale testimonianza di fede, esperto dei popoli) ha raggiunto l'apice del messaggio del suo pontificato.

Tutti i suoi Viaggi, tutto il suo muoversi hanno marcato continenti, nazioni, città: egli ha posseduto e possiede le dote rare di contattare le genti, le masse. E non ha evitato il rischio di collocarsi su incroci più pericolosi e contraddittori della storia contemporanea. C'è questo patrimonio nella eredità di Papa Wojtyła e non sarà facile per la Chiesa gerarchica e istituzionale vivere le conseguenze senza autocratiche e rinnovazioni radicali. Si conosce ormai, per titoli e persone, la abilità congenita di certi ambienti ecclesiastici e cattolico-borghesi di adattarsi a tutto, di digerire tutto. Basta pensare a certe letture, private anche del rischio e delle fatiche di credere, del Concilio Vaticano II e a certe voglie poco confessate per togliere al Concilio tutta la forza di sincerità, di originalità e di adeguamento ai "segni dei tempi".

Basta pensare altresì a quella maniera sottile, penetrante ed ambigua dei Movimenti o Cammini Ecclesiali moderni, nessuno dei quali ha sposato Madonna Povertà e nessuno dei quali rispetta o valuta la realtà e la fatica della Chiesa "normale", dove risiede la ricchezza ed il pregio della tradizione popolare dei credenti, certo da rivitalizzare. Questi Movimenti, che di sicuro non avranno tempi lunghi nella Chiesa, hanno abilità di mostrarsi sempre in mobilitazione ed in partecipazione immediata e massiccia a tutte le iniziative del Santo Padre, fino ai cartelloni, ingombranti e scioccamente adulanti, in Piazza San Pietro. E' ridicolo, ma anche sconvolgente, far pratica del modo alterante e intrasigente del Cammino (o meglio Retrocammino) neocatecumenale di rovesciare l'VIII Comandamento...

Ma è bene respirare e gioire per la apertura e gli orientamenti, che la sosta prodigiosa del Papa a Cuba consegna a ciascuno di noi, credente, o non-credente (ma i non-credenti esistono appena come classificazione e, per me credente, non si finisce mai di ricominciare daccapo).

Penso anzitutto alle conseguenze che la visita cubana avrà, deve avere in tutto il continente americano. La Chiesa cattolica in tutti i suoi 500 anni di storia, di presenza nel continente sudamericano, ha avuto lo splendore di alcuni santi e sante (non molti per la verità), ma altresì la responsabilità pesante, penosa, antievangélica con l'occupazione violenta, i genocidi, la schiavitù, l'evangelizzazione imposta e superficiale, il formarsi via via, fino

Il Papa a Cuba: una svolta profetica per tutta l'America per il rapporto Chiesa-Terzo Mondo

di Alfredo Nesi

ad oggi, di una società dai privilegi folli e dalle esclusioni feroci, dalla religiosità emotiva, con scuole cattoliche che non formano alla verità della situazione e praticano il "commercio scolastico", anche se i Fondatori e le Fondatrici lavorarono solo per i Poveri e praticarono solo una economia provvidenziale. Sono mali secolari, ma altresì attualissimi. Lo stesso Santo Padre non cessa di riconoscere queste contraddizioni storiche ed attuali e di chiedere perdono: esempio luminoso di schiettezza, di rispetto della verità e della storia.

Ma, dopo il Concilio Vaticano II, fiondavvero in America Latina, mentre i servizi segreti degli U.S.A. sostenevano regimi militari sanguinanti, una

rottura col passato, avviando con la scelta organica dei Poveri, un modo di pensare, una cultura diversa, una lettura più autentica della Bibbia, una solidarietà riscatatrice, fatta di testimonianze pagate di persona: in una parola è la "Teologia della Liberazione", che, al di là di episodi o di momenti di esagerazione, costituiti e costituitisce il fenomeno culturale, spirituale e sociale più caratteristico del cattolicesimo moderno. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II definì una volta questo insieme della "Teologia della Liberazione", o Teologia delle realtà terrestri, "indispensabile".

E' stato soprattutto in Brasile che il nuovo corso, le nuove proiezioni della evangelizzazione hanno avuto conti-

nuità, metodo, successo: una vastissima coscientizzazione ha tolto immerevoli coscienze allo stato di dipendenza e di passività, superando il "classismo" tipicamente imposto e praticato dai ceti-bene. Ed in Brasile, sotto i Pontificati di Giovanni XXIII e di Paolo VI si elessero Vescovi che entrarono nel popolo, si incarnarono nel popolo. Oggi si ama purtroppo eleggere Vescovi dignitari rivestiti di perbenismo, o legati ai Movimenti Ecclesiali moderni: si rischia di tornare ad una evangelizzazione di maniera, che non disturba i poteri costituiti, che collabora ancora allo status-quo della colonizzazione economica e culturale degli U.S.A., anche senza arrivare oggi ad appoggiare le leggi della sicurezza nazionale, che impervervano in America Latina, producendo torture e desaparecidos... Tanto si trattava di... comunisti.

Ora che il Papa, collocandosi con coraggio e saggezza sull'incrocio dell'ultimo paese dal comunismo reale, incontrando la totale, cieca incompienza degli organismi ufficiali degli U.S.A., ha rotto in pochi giorni schieramenti ormai incancreniti ed incattiviti da distanze diventate un modo cieco (come solo l'economia del profitto sa esser cieca) di fare politica e di relazionarsi a livello di popoli, di culture e di economie differenti. Siamo vissuti per decenni esaltando le differenze, le distanze, le separazioni, gli scontri, più o meno... benedetti. Avvenimenti come quelli di Cuba servono ad imporre a tutto il mondo cattolico una svolta coraggiosa, umile, costruttiva: la libertà di coscienza e la volontà di servire, che sono il cuore dell'esperienza cristiana (quel valore centrale di Gesù, che i Movimenti Ecclesiali moderni ed i Cammini Retrocammini feriscono, od eliminano) sono chiamate oggi a diventare motivo di revisione e di scambio.

Dopo l'episodio di Cuba cresce la speranza e l'attesa che la terza (dopo nazifascismo e comunismo) rivoluzione, la più estesa e la più delicata, quella contro e sopra il neocapitalismo economico, la legge del profitto, il condizionamento, spesso mortale, di popoli, di città e di culture, sarà finalmente possibile. Certo comporta, all'interno della Chiesa cattolica operante, come magistoria, in America Latina, una coraggiosa revisione di se stessa, anche per salvare la indipendenza sostanziale e non appena formale dei popoli sudamericani, delle loro economie oggi sottoposte a furto sistematico, del loro avvenire.

Non può esser come prima l'esser cristiani in America Latina, dopo il coraggio profetico mostrato e donato da Papa Giovanni Paolo II.

Una carrozzella a motore: la solidarietà corre di più



Per Anna Maunas Moura, per Francisco Sergio de Melo, per il loro splendido bambino, la carrozzella a motore rappresenta la crescita del loro potersi muovere e quindi la possibilità di lavorare di più e meglio, arrivando a migliorare la loro indipendenza economica. Sono due sposi paraplegici, di alto valore morale, di vera fede cristiana. Loro stessi giunsero a scrivere alla Ditta SURACE di Moncalieri - Torino, produttrice delle migliori carrozzelle che esistono al mondo. La Ditta rispose prontamente, offrendo il 50% di sconto. Come fare?? Ci siamo messi di impegno all'Opera Madonnina del Grappa, sia in Italia che in Brasile, e la carrozzella a motore è stata commissionata e spedita via mare. Qualche contrattempo, ma poi lo scatolone è arrivato a Fortaleza.

Lo sdoganamento è stato lungo, meticoloso: un chilogrammo almeno di documentazione per comprovare, sia in Italia che in Brasile, la "donazione" dell'oggetto. Finalmente la carrozzella, color rosso fiammante (come la Ferrari, dicevano i ragazzini), è stata consegnata e l'abbiamo messa infiocchettata, davanti all'altare per la liturgia di domenica 18 Gennaio di quest'anno. Tanta gente, tanta festa: al termine della Messa, tutta la famiglia è salita sulla carrozzella, che scoppiettando, è uscita dalla Chiesa fra gli applausi e la commozione della nostra gente. Anche queste sono Liturgie e di vera lode a Dio, di autentica reciproca gioia.

A.N.